



COMUNE di POTENZA



Patrimonio d'Italia per la tradizione

La Storica Parata dei Turchi

Potenza, 29 maggio 2019



MAGGIO
potentino

Calendario degli eventi
(15-30 maggio)



VIA DELLE MERAVIGLIE
Identità e reti di integrazione della Basilicata Interna



REGIONE BASILICATA



APT BASILICATA



Ha un sapore particolare, questa Festa della città del 2019, che vivo per l'ultima volta da primo cittadino.

La Storica Parata dei Turchi, con la sua ricerca costante del passato e lo sguardo al futuro, è l'emblema di una città che ha avuto in sé la forza per poter ripartire, dopo anni difficili. La forza della cultura, delle tradizioni, dei simboli religiosi e della contaminazione, ma soprattutto la forza dei valori che mi fanno sperare in una ripresa ricca di gioia e di soddisfazioni per la nostra comunità. Non c'è nostalgia né rimpianto, in questo commiato, ma solo la consapevolezza di avere avuto un'occasione straordinaria di crescita; un'occasione per scoprire quello che nella vita conta davvero: avere delle persone che, giorno dopo giorno, camminano accanto a noi.

E così, simbolicamente, il lungo corteo che si snoderà nella nostra città il 29 maggio, sarà ancora una volta il simbolo di una marcia costante, cadenzata e fiera, di un capoluogo che ha tutte le carte in regola per realizzare un'ambizione: guardare lontano, fungendo da riferimento storico, culturale e di servizio per un'area vasta.

Nel corteo del 29 maggio c'è la storia antica della nostra città, è vero, ma c'è anche la Potenza delle persone, dei tanti eroi silenziosi che ogni giorno lavorano per il bene della comunità nei nostri uffici, sulle strade, nei nostri ospedali, nelle nostre scuole, nei nostri bar, nei nostri ristoranti, nei nostri alberghi, nei nostri luoghi di cura, e che nella Parata vogliono esserci per rappresentare questa città, che deve continuare ad esprimere talenti, energie civiche e forza, contribuendo a generare idee innovative, sinergie e condivisioni di scelte. È solo attraverso un grande sforzo di responsabilità condivisa che potremo continuare a guardare lontano.

Il Sindaco della Città
DARIO DE LUCA



Sarà ancora un cartellone ricchissimo, quello che la città di Potenza ospita in primavera, e che si concluderà con le celebrazioni legate alla Festa del suo Santo Patrono, San Gerardo, nel novecentenario dalla sua morte. Rivivere l'atmosfera di una città che a fine maggio pulsa e si ritrova, incrociando i suoi cittadini e i visitatori provenienti dalle altre aree regionali e interregionali, ma anche i tanti potentini fuori sede che puntualmente tornano per l'occasione, è meraviglioso.

La Parata, e tutto ciò che la precede e la segue, è diventata negli anni un motivo di orgoglio ma anche un'attrazione culturale di assoluto livello. Partiamo dall'orgoglio: se l'evento è cresciuto, in qualità e partecipazione, è merito di un'azione sinergica e costruttiva tra l'Amministrazione Municipale e le forze vive del privato (associazioni culturali, comitati, singoli cittadini), come dovrebbe sempre accadere per il bene comune. Rispetto all'attrattività, pur non vivendo in una città tradizionalmente turistica, abbiamo riscontrato come la Cultura (quella con la C maiuscola) possa contribuire a promuovere Potenza in Italia e all'estero, attraverso la conoscenza di un evento particolarmente rappresentativo della sua storia. Tutto ciò, insieme alle innovazioni inserite di anno in



anno nel programma, contribuisce a favorire nei cittadini il senso di appartenenza al territorio, incentivando la conoscenza e l'approfondimento della storia (antica e moderna) della città, anche attraverso forme di intrattenimento spettacolare che incentivano forme di partecipazione attiva.

L'azione rivolta al futuro, in accezione di sviluppo, dovrà implementare la conoscenza, la messa in rete e la fruizione del patrimonio cittadino a partire da beni archeologici (attraverso cui guardare al passato remoto per costruire un nuovo futuro), archivi storici, musei, chiese, laboratori, in un circuito da valorizzare e far conoscere. L'orizzonte di medio periodo potrà così vedere pulsare la nostra città per tutto l'anno, generando ricadute di tipo turistico, occupazionale e imprenditoriale. Il ruolo di guida culturale del capoluogo, del resto, è stato già tracciato con il progetto "Via delle meraviglie": basterà valorizzare il grande lavoro di concertazione che è stato avviato.

L'assessore all'istruzione,
cultura e turismo
ROBERTO FALOTICO

La parata dei turchi nei libri e nella storia

Il più antico cronista potentino, l'arcidiacono Giuseppe Rendina, che a metà del '600 scrisse la *Istoria della città di Potenza*, non fa cenno della manifestazione popolare che si tiene in città il 29 maggio e che è comunemente denominata sfilata dei Turchi; e lo stesso silenzio tenero tutti coloro che misero mano, per continuarlo, a quel manoscritto, fino al 1780.

Tace anche il Viggiano, autore, nel 1805, delle *Memorie della città di Potenza e Bonaventura Ricotti*, nel saggio sul capoluogo lucano scritto nel 1845 nell'*Enciclopedia dell'Ecclesiastico*.

Raffaele Riviello, in *Usi e Costumanze della città di Potenza*, dà una dettagliata descrizione della sfilata dei Turchi che, «approdati ai lidi dello Ionio, si spinsero poi conquistatori sino alle nostre contrade». Riviello ricorda anche un fatto che potrebbe essere ricollegato alle origini della tradizionale sfilata: nel 1148, come è riportato dal Viggiano, il normanno Ruggero II ricevette a Potenza, in visita, Ludovico di Francia che, ritornato dalla Crociata, era in quei frangenti stato catturato dai Saraceni e liberato poi appunto dai Normanni.

Giacomo Racioppi in *Storia dei popoli della Lucania e della Basilicata* fornisce una interpretazione che sarà poi accettata dal Tripepi nel 1882 (in «*Curiosità storiche di Basilicata*»): l'interpretazione si rifà ad una leggenda beneventana del secolo VII contenuta in un manoscritto che sarebbe stato reperito nell'archivio della Cattedrale. Secondo tale manoscritto, Valeriano, preside di Cartagine, avrebbe tradotto da Adrumeto in Africa a Roma dodici fratelli cristiani martirizzandoli durante il percorso.

Durante il tragitto per mare, raccontano il Racioppi e poi il Tripepi, essendo sopraggiunta una tempesta, Valeriano incita i cristiani a farla

cessare per intercessione del loro Dio; al che, dopo le preghiere dei martiri, la tempesta effettivamente si placa e molti soldati si convertono.

Ciò nonostante, non si placa l'ira di Valeriano. Quando, «reclito navigio tandem venerunt in civitatem Potentiam», qui Valeriano, il 2 settembre avrebbe fatto decapitare quattro dei dodici fratelli: Oronzio, Onorato, Fortunanziano e Sabiniano.

Dal che, secondo i nostri autori, Oronzio fu protettore della città fino al 1120, prima cioè che il protettore fosse il Vescovo Gerardo da Piacenza: secondo questa interpretazione, nella fantasia popolare che dette origine alla sfilata, Valeriano è trasformato nel Gran Turco, persecutore dei Cristiani.

Francesco Cappiello, in un articolo del 1927 su «*Basilicata nel mondo*», non presta fede a questa interpretazione, che reputa non calzante rispetto alla simbologia espressa dalla manifestazione popolare.

Una originale versione ci viene fornita da Mario Brienza, autore di un opuscolo edito nel 1955 a cura dell'Archivio Storico per le Calabrie e la Lucania: la sfilata potentina sarebbe da ricollegare alla battaglia di Vienna contro i Turchi il 1683.

Il Brienza trova strano il silenzio, su quella festa popolare, dei più antichi cronisti: gli sembra troppo forzata la versione di Racioppi e priva ugualmente di fondamento l'interpretazione secondo la quale la processione dei Turchi ricorderebbe il ritorno di uno dei Conti Guevara, feudatari di Potenza, da qualche «scaramuccia», con ostentazione di trofei saraceni. Il Brienza osserva il rituale Barocco della Processione: «vestimenta esotiche, sgargianti, pacchianesche», bimbi che incedono a cavallo in piccoli abiti pontificali o in lillipuziane armature angeliche, Mori e Turchi in fez e turbante, cavalli infestonati con campanelli e sonagli «Gran Turco», e deduce che la parata popolare sia nata appunto nel '600.



La notizia della battaglia di Vienna, dice il Brienza, arrivata a Potenza probabilmente nell'ottobre del 1685, avrebbe fatto nascere l'idea di un festeggiamento, poi collegato alla festa popolare cristiana del 29 maggio successivo.

Non si conosce pertanto con certezza il secolo di origine della manifestazione popolare. Per ciò che concerne il Medioevo, le feste dei patroni non venivano citate nella decretale di Gregorio IX come giorni festivi e comandati, anche se venivano osservati come tali e con riti non del tutto ammessi dalla chiesa ufficiale: caratteristica della festa popolare è infatti il suo carattere «profano» e liberatorio, rilevatore di bisogni molto spesso trasgressivi, di esigenza di «rovesciamento dei ruoli», con collegamenti e preesistenze di riti pagani o magici. Già Raffaele Riviello nel 1894 lamentava una raffreddamento dell'antica consuetudine.

Negli anni '30 l'autorità ecclesiastica ridimensionò la festa, proibendo l'uscita dalle chiese delle dodici statue che seguivano la sfilata; pare che il Vescovo tentò di sopprimere, ma senza riuscirci, anche la manifestazione stessa.

Nel 1957 la sagra dei Turchi perde definitivamente il suo carattere popolare: da manifestazione contadina, organizzata per lo più da «bracciali» e guardata con un certo disprezzo dagli altri ceti, diventa un episodio «organizzato» e pilotato, con sceneggiatura, costumi preconfezionati, regia. Da quel momento in poi la sfilata perde il carattere, che doveva aver avuto, di trasgressione testimoniato da più fonti: il rumore assordante dei campanelli e dei tamburi, le grida dei partecipanti ed in particolare del «capo paranza» (Rutigliano ricorda i famosi «Fioravante e Zuzù» che organizzavano la manifestazione prima del 1915, le battute sagaci che i contadini si scambiavano fra di loro e rivolgevano agli spettatori).



Gli spettatori «non muovevano ciglio o labbro, quantunque nel passaggio la gente volesse bersagliarli con frizzi pungenti e con clamorose risate» (Riviello): si trattava evidentemente di un momento in cui, dietro lo schermo protettivo e mediato del rito «tutto era permesso» ed in particolare lo sfuggire alle angustie ed alle restrizioni di vita, di costume e di ossequio ai «galantuomini», della vita quotidiana. Nel 1957 dunque proprio negli anni in cui radicalmente muta la struttura sociale ed urbanistica della città, la festa perde la sua ragione d'essere come manifestazione popolare, organizzata dalle contrade e dai comitati spontanei, e diventa quello che è oggi.

Nel 1957 Paolo Santarsiere, allora presidente del Comitato festeggiamenti del Santo Patrono, invitò Tonino La Rocca a collaborare per la realizzazione della sfilata dei Turchi. Fu organizzata un'assemblea presso il Circolo Amici dell'arte e vi parteciparono alcuni cittadini noti per la loro sensibilità e la loro devozione presso San Gerardo. Su proposta del Dott. Gerardo Salinardi e dell'Avv. Giulio Stolfi, l'assemblea proclamò unanimemente di ambientare la sfilata nel 1100.

Con l'interessamento di Paolo Santarsiere, si riuscì ad avere un bozzetto molto bello e una relazione sui Turchi realizzati da Michele Spera e sulla scorta di tale bozzetto fu disegnata da Tonino La Rocca, a colori, l'intera sfilata su di un rotolo di carta lungo 12 metri. Da allora la sfilata prese l'aspetto che ancora oggi vediamo; naturalmente il numero delle comparse era limitato per mancanza di fondi.

Nel 1967, la compagnia del Teatro Stabile «Città di Potenza» prese l'iniziativa di realizzare la sfilata artisticamente ed invitò il Comune a patrocinare la manifestazione; patrocinio che l'amministrazione di allora, capeggiata dal sindaco Franco Petrullo, concesse.



Le ambientazioni della Storica Parata dei Turchi

Figure, personaggi, quadri: le tre epoche, raccontate in un percorso di quasi mille anni di storia fatta di tante storie, racchiudono la leggenda che si mischia alla storia e l'identità attraverso il recupero della tradizione, una disquisizione plurisecolare sulle origini e forse mai nessuna certezza. E' un evento unico nel suo genere per la contaminazione di fede, storia e demo-etnoantropologia.



I Ambiente – periodo storico 1800

Il primo ambiente fa riferimento ad una nota descrizione che Raffaele Riviello riporta in un suo libro dedicato alle tradizioni del popolo potentino: in essa si racconta non solo il momento della parata, ma anche tutto il clima di attesa della preparazione che precede la festa.

Per questo motivo si è pensato di organizzare anche un quadro descrittivo di questa ambientazione, che precederà temporalmente la parata, e le rievocazioni della serata: esso sarà messo in scena nel primo pomeriggio del giorno 29 maggio, a Piazza Sedile, per riproporre il popolo festante in attesa che, con travestimenti e con l'utilizzo del trucco, si accinge a festeggiare il Santo Patrono.



II Ambiente – periodo storico 1500

Il secondo ambiente si propone di rievocare un documento storico del 1578 in cui si descrive il popolo potentino che, vestito alla turchesca e alla moresca, accoglie in città il nuovo conte Alfonso de Guevara: per preparare questo quadro si è salvaguardata la tradizione della

parata e si è inserita la rappresentazione di San Gerardo bambino, che su di una barca salva la città dall'invasione dei Turchi, preceduto da una schiera di angeli guerrieri che lo aiutano a compiere il miracolo.

Il Quadro si apre con la carrozza di Civuddine e il suo harem; seguono i lancieri, gli arcieri e gli spadaccini turchi, che inscenano combattimenti con l'esercito.



III Ambiente – periodo storico 1100

Il terzo ambiente, che rappresenta il momento di devozione verso "u prut'tor", mette in evidenza la religiosità dei potentini durante il XII secolo quando San Gerardo, dopo il suo vescovado durato dal 1111 al 1119, venne santificato vox populi divenendo Santo Patrono della città di Potenza. In questo quadro sfila il Tempietto, preceduto dai coloratissimi cinti devozionali e dai guardiani del Santo.

Le Associazioni

ACCADEMIA DEI DUE MONDI
BOOM!

I CAVALIERI DEL SANTO

I PORTATORI DELLA IACCARA

I PORTATORI DEL SANTO

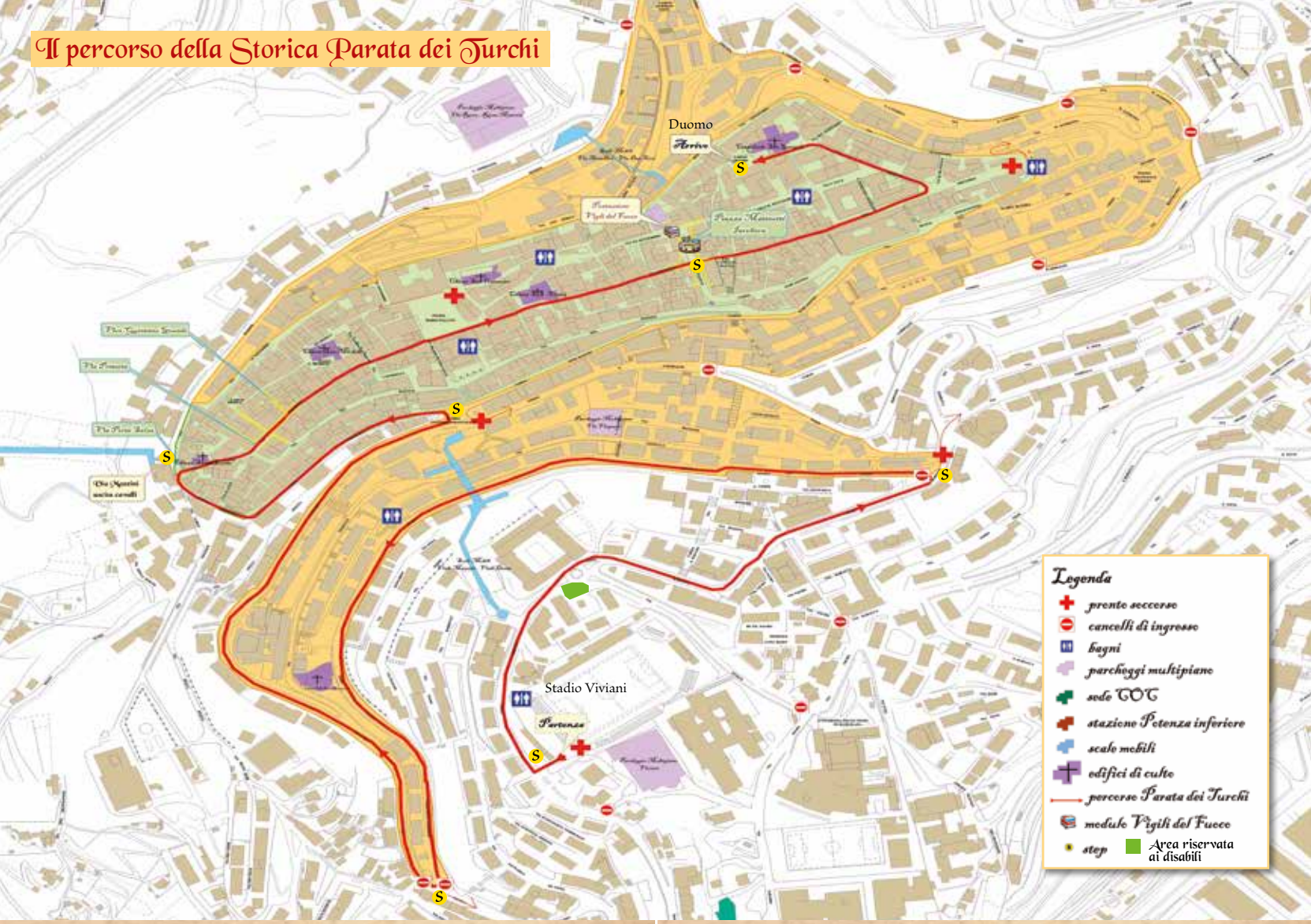
IO POTENTINO

LA MILIZIA DI SAN GERARDO (MILITIE SANCTI GERARDO)

LA NAVE DEL SANTO

SAN GERARDO LA PORTA

Il percorso della Storica Parata dei Turchi



Legenda

- + pronto soccorso
- cancelli di ingresso
- H bagni
- P parcheggi multipiano
- + sede TOT
- + stazione Potenza inferiore
- + scale mobili
- + edifici di culto
- percorso Parata dei Turchi
- P module Vigili del Fuoco
- stop
- Area riservata ai disabili

Calendario eventi nelle festività patronali

15-30 maggio 2019

15 maggio

 **Turchi: nel vento di una nostra storia** – mostra fotografica di Rosario Claps photographer, a cura dell'Associazione culturale BlueShots – Cappella dei Celestini di Palazzo Loffredo, dalle ore 9.00 alle 13.00 e dalle ore 17.00 alle 20.30



16 maggio

Ore 16.30, **raduno dei figuranti** a Largo Duomo

Ore 17.00 **Conferenza stampa Turchi 2019**

Ore 17.30 **Benedizione dei figuranti**

e ricordo di Agostino Tarullo e Donato Gianfredi

Ore 17.45 **Momento di formazione dei figuranti**

24 maggio

Associazione Culturale "Il Centro della Potenza"



Il Borgo dei Sapori: manifestazione enogastronomica
Piazza XI Settembre

25 maggio

Associazione Culturale "Il Centro della Potenza"



Il Borgo dei Sapori: i sapori all'epoca dei Guevara
Parco Fluviale del Basento

Comune di Potenza - Assessorato all'Istruzione-Cultura-Turismo



La Scaramuzza, ovvero la Felicissima Intrata in Città dell'Illustrissimo Don Alfonso de Guevara: il cinespettacolo sul Basento, per la regia di Dino Becagli, Parco Fluviale del Basento, ore 21.00

26 maggio

Associazione di Promozione Sociale cicloStile FIAB Potenza



La Storica Pedalata dei Turchi, partenza da Ponte S. Vito, ore 16.00

FIB Basilicata



Trofeo delle Quattro Porte: torneo a squadre provenienti dalla Calabria, Campania e Puglia, Bocciodromi comunali di Montereale e Villa Santa Maria, ore 09.00

Dal 26 maggio al 28 maggio

Comune di Potenza e Associazioni



I Simboli della Parata: esposizione dei manufatti rappresentativi della Storica Parata dei Turchi, Piazza Matteotti, dalle ore 09.00

Associazione Portatori del Santo



Potenza Folk Festival, Piazza M. Pagano

Associazione Portatori del Santo



Cantina del Portatore, Piazza M. Pagano

Associazione Portatori della Iaccara



Costruzione della Iaccara, Piazza Duca della Verdura

Dal 27 al 30 maggio

Associazione Portatori del Santo



Evvalavilla, Villa del Prefetto



29 maggio

A.C. Team Over 40

Pranzo Benefico di San Gerardo, 7ª Edizione

Ponte attrezzato, dalle 10.00 alle 19.00



Associazione Portatori del Santo

A pranzo con i portatori, Largo Pignatari



Comune di Potenza

La Storica Parata dei Turchi

Partenza dallo Stadio Viviani ore 19.00, arrivo a Largo Duomo



30 maggio

Parrocchia e Capitolo Cattedrale San Gerardo Vescovo

Processione Religiosa in Onore di San Gerardo Vescovo,

partenza dalla Cattedrale. La Processione seguirà il tradizionale percorso per le strade del Centro Storico. Al termine, Santa Messa con solenne concelebrazione eucaristica del Presbiterio Cittadino, presieduta da S.E. Mons. Salvatore Ligorio, ore 17.30.



Al termine della Santa Messa, **Concerto lirico-sinfonico** del complesso Bandistico Città di Gioia del Colle, diretto dal M° Rocco Eletto, sulla tradizionale cassa armonica. Piazza Mario Pagano.



Il Comitato tecnico scientifico

La “Storica Parata dei Turchi” è oggi la sintesi delle interpretazioni e delle principali rappresentazioni che l’hanno configurata nel tempo come la maggiore festa laica di Potenza, organizzata però e vissuta in devozione del santo patrono San Gerardo, in cui si può cogliere un forte senso di partecipazione comunitaria e che si può considerare uno dei simboli identitari della storia cittadina. Una storia che trova significativamente il suo riflesso nelle tre ambientazioni in cui si articola il corteo: la prima collocabile alla fine del XIX secolo e riproponente il modello narrativo di Raffaele Riviello, anche con il recente recupero della tradizione della “Iaccara”; la seconda riferibile al XVI secolo e consistente nella rievocazione dell’ingresso in città del conte Alfonso de Guevara, avvenuto nel 1578 e descritto minuziosamente dal notaio Giovanni Antonio Scafarelli; la terza riportabile al XII secolo, secondo la ricostruzione scenica operata a partire dal 1957 da Tonino La Rocca che, su suggerimento di Gerardo Salinardi e Giulio Stolfi, collegò l’evento festivo al momento in cui San Gerardo era stato santificato *vox populi*, divenendo così patrono di Potenza.

La sfilata ha trovato la sua codificazione nel Disciplinare adottato dal Consiglio Comunale con delibera del 4 aprile 2011 allo scopo di regolamentare «la denominazione, l’immagine, la partecipazione, e le norme di svolgimento del corteo storico, con il quale il popolo potentino solennizza la ricorrenza religiosa del proprio Santo Patrono». E proprio il Disciplinare ha favorito la definizione del carattere di rievocazione di vicende e fasi cruciali della storia della città che la festa ha assunto negli ultimi anni lungo la linea definita dalle tracce lasciate dalla tradizione. Il rischio è quello di una cristallizzazione della sfilata alla ricerca di una sua improbabile autenticità. Un rischio, però, che le ultime edizioni della “Parata” sembrano aver evitato nel recupero della dimensione sociale della festa, nella funzione simbolica e identitaria che la

comunità potentina le ha assegnato, nella partecipazione delle giovani generazioni che, con il concorso degli amministratori, dei cultori locali e delle realtà associative a vario titolo attive all'interno delle varie fasi dell'evento, hanno contribuito alla formazione di una comunità di pratica, nel senso di un insieme di gruppi e individui che, attraverso una continua interazione e una condivisione delle conoscenze acquisite, agisce per favorire l'apprendimento di significati condivisi e forme di partecipazione collettiva alla sfilata in funzione della sua salvaguardia e della sua valorizzazione.

In questa direzione occorrerà operare nei prossimi anni nel contesto di preparazione dell'evento, accentuando la riflessione sulle condizioni fondative e sui contesti storico-culturali a cui esso sembra riferirsi e rendendo la comunità potentina sempre più consapevole delle dinamiche storiche e istituzionali che l'hanno ispirato nel corso degli anni, ma anche su questioni come il senso della festa nella contemporaneità, i processi di patrimonializzazione, le comunità di eredità, l'inserimento della "Parata" all'interno di reti costituite da fenomeni festivi di analoga natura, diffusi tanto in Italia quanto in altre aree d'Europa, e in particolare nella penisola iberica. E questo è l'impegno che caratterizzerà l'azione del Comitato Tecnico Scientifico nel prossimo futuro.

FERDINANDO MIRIZZI
Presidente del CTS





Riflessioni sul futuro

La lettura della storia, delle tracce del nostro passato e dei manoscritti nascosti o seminasconditi ha sempre qualcosa di affascinante: è come andare a frugare in un vecchio baule, o in uno scrigno rimasto chiuso per secoli, tirando via la polvere accumulata per vedere risplendere di luce nuova il suo contenuto.

E così è stato fatto, quest'anno, per aggiungere un tassello che non intende intaccare o modificare l'asse portante della Parata, che è e sarà una manifestazione di popolo, una festa popolare che tale deve rimanere, ma piuttosto andare ad aggiungere un elemento scenico di grande suggestione, che sia in grado di coinvolgere elementi naturali, storici e simbolici.

Il Basento, in primis: quello che ebbe un ruolo nella leggenda del Santo che scaccia gli invasori, venuti dal fiume, ma anche quell'elemento naturalistico che l'Amministrazione ha saputo valorizzare, disegnando il lungofiume e tracciando il parco fluviale che è già diventato un'oasi di svago e relax per tantissimi potentini. Come si intreccia tutto ciò con la storia del 1500? Ripassando con attenzione e accuratezza le tracce lasciate dal documento del notaio Scafarelli, abbiamo provato a leggere

tra le righe, a soffermarci su alcuni tratti apparentemente secondari, ricostruendo l'arrivo del Conte Guevara a Potenza. Quali iniziative hanno contribuito ad accoglierlo? Come si presentava la città nella sua periferia? Che tipo di immagini poteva aver visto il Conte con il suo seguito?

E così, riflessione dopo riflessione, la "giocosa Scaramuzza" di cui ci racconta Scafarelli ci è sembrata lo spunto ideale per attingere alle fonti e creare nuove occasioni sceniche in grado di attirare attenzioni ed interesse da parte dei visitatori, come un gustoso apripista per la manifestazione principale.

Un "antipasto" spettacolare da collocare nel fine settimana che precede la Parata, con l'ambizione di provare a verificare se possa fungere da richiamo e invogliare i visitatori a permanere per qualche giorno nella nostra città (a beneficio dell'economia locale), o anche di attirarli per l'intero weekend, magari attingendo a quella parte di flussi turistici che arriveranno per Matera 2019 e che potranno beneficiare, a partire dalla nostra cinescenia, degli altri attrattori di cui Potenza è dotata: il centro storico, il Museo Nazionale Archeologico Dinu Adamesteanu e la Villa Romana di Malvaccaro, da quest'anno anche luogo per spettacoli durante il periodo estivo, nel cartellone ConGliOcchiDellaNostraStoria. Ma il capoluogo è anche baricentrico: basti pensare al volo dell'Angelo sulle Dolomiti Lucane, al Ponte alla Luna di Sasso di Castalda, ai Castelli Federiciani di Lagopesole e Melfi, a Venosa per scoprire la città di Orazio e il sito Archeologico delle Catacombe.

L'operazione di allestimento della Scaramuzza è risultata tutt'altro che semplice: come tutte le prime volte, abbiamo dovuto fare i conti con una serie di condizioni che ai nostri occhi erano piccoli dettagli, ma che esperti, scenografi ed altre figure professionali hanno giudicato come molto impegnative. Come sempre, però, è stato giusto andare al di là dei timori, degli ostacoli e delle paure, per immaginare nuovi sentieri in grado di produrre elementi di attrattività da regalare alla città.

Patrimonio d'Italia per la tradizione

La Storica Parata dei Turchi

Potenza, 29 maggio 2019

Calendario degli eventi
(15-30 maggio)

MAGGIO
potentino



Informazioni: Comune di Potenza

Ufficio Cultura: 0971 415110

Urp: 0971 415044

Ufficio turistico: 0971 274874

Ufficio stampa: 0971 415013

ufficiocultura@comune.potenza.it

urp@comune.potenza.it

comunicazioni@comune.potenza.it

www.comune.potenza.it

#turchi19

Il turco del logo, fa parte
del ciclo di affreschi
di G. Todisco del convento
di S. Antonio di Oppido Lucano
Per le fotografie si ringraziano:
Andrea Mattiacci
Giuliana Provenzale
Giuseppe Lotito

Progetto grafico:
Brucomela design
Per le fotografie si ringraziano:
Ufficio Stampa Basilicata
Giuliana Provenzale

